



Araba Fenice Veneto www.cralaraba.com - E-mail : cralaraba@virgilio.it fax 0498995614

“Gli anni di Galileo tra passioni e pubblici impegni (1592-1610)” con Alessandra Brocadello e Carlo Bertinelli

VENERDI' 18 GIUGNO 2010

Proponiamo ai soci uno spettacolo teatrale dedicato a Galileo che si terrà presso la Loggia ed Odeo Cornaro di via Cesarotti, 37 a Padova.

Lo spettacolo fa parte del calendario estivo comunale “Estate Carrarese”.

Il biglietto permette, entro il 03 luglio 2010, anche la visita alla mostra “Gli anni padovani di Galileo tra private passioni e pubblici impegni” sempre presso la Loggia Cornaro.

Abbiamo in opzione 40 biglietti.

Lo spettacolo “Gli anni padovani di Galileo tra private passioni e pubblici impegni (1592-1610)” nasce dalla felice collaborazione stretta tra l'Associazione Culturale “La Torlonga” e la Compagnia Teatrale “Teatortæet”. Galileo Galilei, appassionato cultore delle commedie del Ruzante, torna a rivivere nel magico luogo dove il nipote di Alvise e suo amico, Giacomo Alvise, lo invitava a partecipare alle riunioni di intellettuali e autorevoli personaggi che si tenevano nel complesso Cornaro. Non dimentichiamo che a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento Galilei frequentava la casa, vicina alla sua in Borgo dei Vignali, e la corte di Giacomo Alvise per confrontarsi con quest'ultimo, per mostrargli le sue invenzioni e descrivergli le sue scoperte scientifiche o, ancora, per fargli omaggio dei suoi scritti matematici. Uno spettacolo sulla figura di Galileo Galilei, che mette al centro della vita del grande scienziato le scoperte astronomiche degli anni padovani: “I diciotto anni più belli di tutta la mia età”, come li definiva Galileo. La rappresentazione teatrale di Teatortæet mira ad approfondire gli anni vissuti intensamente dallo scienziato pisano nella città del Santo riprendendo “Padova e Galileo (1609 Annus Mirabilis)”. Nello stesso tempo, lo spettacolo riprende il titolo e sviluppa i contenuti dell'omonima mostra realizzata dall'associazione La Torlonga che, per l'occasione, viene allestita, unitamente alla rappresentazione teatrale, davanti alla Loggia e all'Odeo di Alvise Cornaro a Padova. L'evento somma la suggestione delle proiezioni del cielo stellato, della luna e dei pianeti, alla storia di un uomo che ha segnato l'inizio dell'era moderna. Storia e scienza, passato e presente, dal cannocchiale allo sbarco sulla luna: il fascino delle scoperte e della vita quotidiana di Galileo.

La mostra Gli anni padovani di Galileo, tra private passioni e pubblici impegni (1592-1610) presso La Loggia Cornaro dal 18 giugno al 03 luglio 2010, è un progetto espositivo che rientra nel calendario delle celebrazioni cittadine “Estate Carrarese” e che, a quattrocento anni di distanza, vogliono ricordare la presenza del grande scienziato in città, restituendo un chiaro e sintetico quadro d'insieme della vita e della cultura a Padova negli anni di Galileo. In occasione della messinscena dello spettacolo teatrale realizzato da Teatortæet che porta lo stesso titolo della mostra, ***l'Associazione Culturale La Torlonga e il Comune di Padova offrono a tutto il pubblico la possibilità di visitare nuovamente*** la mostra Gli anni padovani di Galileo, tra private passioni e pubblici impegni (1592-1610). ***L'esposizione sarà visitabile dal 18 giugno al 3 luglio 2010 negli orari di apertura della Loggia e dell'Odeo Cornaro (da martedì a domenica 10.00-13.00, sabato e domenica 16.00-19.00).***

L'onere del mantenimento della numerosa famiglia, dopo la morte del padre Vincenzo nel 1591, l'insofferenza per le rigide regole dell'ambiente accademico pisano e dissapori con il granduca di Toscana Ferdinando I, spinsero Galileo a cercare altrove un impiego più remunerativo. Su raccomandazione dell'amico Guidobaldo del Monte, nel settembre del 1592 Galileo ottenne la cattedra di matematica dell'Ateneo patavino, sbaragliando il suo diretto concorrente, quel Giovanni Antonio Magini, matematico, cartografo e astronomo padovano, che nel 1588 gli era stato preferito a Bologna. Al suo arrivo a Padova Galileo non poteva immaginare che vi avrebbe trascorso diciotto anni, i migliori della propria esistenza, sia sul piano professionale che personale, come ricorderà egli stesso con amarezza a Fortunio Liceti nel 1640, dal confino di Arcetri. Nello Studio patavino, che a inizio secolo aveva avuto Copernico tra i suoi studenti, lo scienziato toscano beneficiò di quella libertà di

pensiero necessaria allo studio, garantita dalla Repubblica di Venezia contro le ingerenze delle autorità ecclesiastiche. Il *Sidereus Nuncius*, l'opera in cui Galileo annunciò le scoperte astronomiche fatte con il suo canocchiale dagli orti della casa padovana, in contrasto con la teoria tolemaica, uscì nel 1610 da torchi veneziani. E ancora prima, nel 1604, quando venne ingiustamente denunciato agli Inquisitori di Padova per esercizio dell'astrologia giudiziaria, fu l'intervento deciso della Serenissima ad evitargli il processo. A Venezia incontrò l'amore, Marina Gamba, che lo seguì a Padova, *more uxorio* e in case separate, e che gli diede tre figli: Virginia, Livia, più tardi mandate nel monastero di San Matteo ad Arcetri, e Vincenzio. Spregiudicato nella ricerca di affermazione, ma generoso, di carattere gioviale e versatile nelle arti, Galileo partecipò attivamente alla vivace vita culturale cittadina. Dal padre musicista e teorico della musica Galileo aveva ereditato un'attitudine sperimentale ai problemi teorici, e ricevuto una solida educazione musicale, rivelatasi di grande utilità per alcuni suoi esperimenti scientifici. Abile disegnatore, realizzò da sé le illustrazioni del *Sidereus Nuncius* e strinse amicizia con alcuni pittori dell'epoca sollecitati dai risultati delle sue ricerche. A Venezia frequentò il ridotto Morosini, incrociando, tra gli altri, il frate servita Paolo Sarpi, sostenitore dell'autonomia della Serenissima dal potere secolare della chiesa cattolica, e il nobile Giovanfrancesco Sagredo, scelto come mediatore nella finzione letteraria del *Dialogo sopra i due massimi sistemi* del 1632, l'opera messa all'Indice per le posizioni copernicane e che costò a Galileo l'accusa di eresia. Nel 1599 fu tra i soci fondatori dell'Accademia dei Ricovrati riuniti a Padova nel palazzo di via Altinate dell'abate Federico Cornaro. Ma fu soprattutto nell'abitazione alla *crossara* del Santo di Gianvincenzo Pinelli, l'erudito che per primo gli aveva dato ospitalità, che Galileo s'intrattene con maggior frequenza, anche dopo aver trovato casa in borgo de' Vignali, attuale via Galileo Galilei. Nelle stanze che accoglievano la straordinaria biblioteca e le ricche collezioni del Pinelli, lo scienziato toscano s'incontrava con un affiatato gruppo di amici, tra i quali Lorenzo Pignoria, parroco di San Lorenzo e antiquario appassionato di egittologia, Paolo Gualdo, arciprete della cattedrale e vicario della diocesi, o ancora Giacomo Alvise Cornaro, nipote di quel celebre Alvise che nei primi decenni del XVI secolo aveva ideato la Loggia e l'Odeo Cornaro, teatro privilegiato delle commedie in pavano del Ruzante. A queste frequentazioni si deve la curiosità intellettuale di Galileo per l'idioma veneziano e la lingua pavana. Resta ancora da chiarire un suo eventuale coinvolgimento nella stesura del *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzene in preposito de la stella nova* edito nel 1605 e attribuito ad un suo allievo, il monaco benedettino Girolamo Spinelli, nel quale due contadini discutono in pavano sull'apparizione del 1604 della nuova stella nella costellazione del Sagittario, con un'adesione prudente alla teoria copernicana. Le lezioni private, gli studenti tenuti a pensione in casa propria, gli oroscopi, la vendita degli strumenti matematici costruiti nella propria officina, i rinnovi contrattuali e gli aumenti di stipendio dell'Ateneo patavino, oramai non bastavano più allo scienziato toscano per coprire le spese. Soprattutto non gli bastavano più i ritagli di tempo libero dalle incombenze universitarie. Pur riconoscente della libertà concessagli dalla Serenissima, era sicuro che solo un principe assoluto gli avrebbe permesso di dedicarsi esclusivamente alla ricerca. Neppure la garanzia di un lauto stipendio a vita bastò a trattenerlo. Nel settembre del 1610 Galileo partì per Firenze, assumendo l'incarico di primario matematico e filosofo del granduca Cosimo II, senza obblighi di residenza ed insegnamento. Non farà mai più ritorno a Padova.

Spettacolo: Venerdì 18 giugno 2010, ore 21.15 presso la Loggia Cornaro Padova

Quota: Soci dipendenti/pensionati/aggregati € 10,00

La quota comprende: spettacolo teatrale e mostra Galileo.

Per informazioni: Fabris Ennio tel. 049 6992378

SCADENZA ADESIONI 09 GIUGNO 2010
DA INVIARE ALLA SEGRETERIA DEL CRAL ARABA FENICE

Il/la sottoscritto/a _____ cell. _____

Chiede nr. _____ biglietti per lo spettacolo teatrale del 18.06.2010 c/o l'Odeo Cornaro, assieme:

Cognome e nome _____

Cognome e nome _____

Cognome e nome _____

Vogliate addebitare euro _____ sul c/c _____ presso ag./fil _____

_____ Codice interno _____

Data, _____

Firma _____